

EMOZIONI

Di Mariarosa Ponginebbi

.....Il linguaggio è un sistema di segni convenzionali....Suona il telefono, sarà qualcuno che vuole dirmi in bocca al lupo per l'ultimo esame di oggi all'Università. Che bello, non mi sembra vero, finalmente il sogno di laurearmi si avvicina...

Alzo la cornetta e la voce professionale dell'infermiera, mi sembra come un macigno che mi sta cadendo in testa:" è pronto l'esito della sua biopsia, dovrebbe venire in ambulatorio a parlare con il Primario...."

Non la lascio neanche finire e le chiedo: "allora c'è qualcosa che non va!"....

La voce professionale dall'altra parte della cornetta mi dice: "non è possibile dare informazioni al telefono, è meglio che venga appena le è possibile....."

Mi tocco il seno e la presenza estranea che avverto da qualche tempo, mi sembra voglia uscire dal mio corpo, invadere la mia vita, non lasciare spazio ad altri pensieri nella mia testa.

La casa è silenziosa, i ragazzi sono a scuola e mio marito al lavoro.....questa strana tranquillità, mi fa paura, sono sola, con il mio nodulo al seno a chiedermi perché proprio a me, ho sempre fatto una vita sana, niente fumo, niente alcool, niente pillola, allattato i miei figli, addirittura sono vegetariana, e allora come mai? Pensieri assurdi ed inutili che non mi aiutano.

Quasi come un automa, cerco di finire di vestirmi, di preparare la borsa con i libri, quando mi rendo conto che tutto questo non ha senso, probabilmente ho un cancro, che importanza ha andare a dare l'esame di filosofia del linguaggio all'Università?

Sono anni che aspetto questo momento, ho faticato non poco per arrivarci, forse sono matta, ma non permetterò che l'"estraneo" che si è impossessato della mia mammella, abbia il sopravvento, e poi anche fosse quello che sospetto, si può guarire, le statistiche lo dimostrano,..... mi preparo per uscire, devo sostenere il mio ultimo esame,..... non posso perdere questa opportunità.....

.....Carcinoma, non ci sono dubbi, la diagnosi che sospettavo, ora è una certezza.....Il medico non ha più dubbi, adesso si tratterà solo di decidere il percorso terapeutico da intraprendere, mastectomia completa, radioterapia, chemioterapia?

Queste parole mi dovrebbero essere familiari, in quanto tante volte le ho lette sulle cartelle cliniche in reparto, le ho sentite pronunciare dai medici, le ho "viste" negli occhi delle ammalate, eppure adesso mi risuonano nella mente e nel cuore aspre, ostili, sconosciute, non posso pensare che si stia parlando di me, non mi sento pronta per affrontare questa nuova sfida.

Avevo altri progetti, la laurea, un viaggio a Parigi con mio marito come premio, preparare torte ai miei figli per farmi perdonare il tempo che ho loro sottratto per lo studio, magari curare un po' il mio aspetto, e invece quasi sicuramente tra qualche tempo, non avrò più il mio seno.....

Esco dall'ambulatorio e mi avvio lentamente lungo le strade come se non fossi più la stessa persona, avverto la presenza ostile e minacciosa di qualcosa contro cui dovrò lottare con tutte le mie forze.

Sulla strada vedo una chiesa e decido di entrare. Nel silenzio, davanti all'altare, piango.